



Diritti negati

e dibattiti difficili

Il martedì è giorno fisso di consiglio regionale, dalle 9.30 alle 19, con pausa dalle 13 alle 14.30.

Il consiglio del 23 febbraio è preceduto dal tavolo di crisi convocato in piazza Castello per il fallimento della Balma Oro, la società che fa capo alle cave Gontero. C'è preoccupazione per gli operai e per l'indotto: i dipendenti sono fortemente penalizzati dalla cessazione brusca dell'attività, che impedisce il ricorso alla cassa integrazione, mentre le ditte che si affidavano al marchio della cave Gontero per la commercializzazione della pietra si trovano ora senza mercato. Tutte le parti coinvolte dovranno seguire con molta attenzione la crisi per poterla fronteggiare.

Per raggiungere la sede del Consiglio Regionale a palazzo Lascaris occorre passare da un ingresso laterale, quello principale essendo occupato da una manifestazione di comitati unitari di

base.

Il Consiglio è impegnato a discutere due leggi sui diritti. Una è la legge, approvata a metà febbraio, che mette in opera interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli. Le vittime saranno prese in carico da équipe multidisciplinari, saranno sostenute con percorsi personalizzati e anche economicamente, attraverso l'istituzione di un fondo di solidarietà. Un centro anti-violenza regionale curerà le attività di informazione e di sostegno alla cultura della legalità e del rispetto dei diritti della persona e della parità tra uomo e donna. La seconda legge, in via di approvazione, riguarda un insieme di norme mirate a prevenire ogni forma di discriminazione, diretta o indiretta, fondata su sesso, colore della pelle, provenienza, lingua, religione, opinioni politiche, disabilità, orientamento sessuale, identità di genere. Il principio di parità di trattamento viene definito in tutti gli ambiti in cui la Regione esercita la propria competenza con particolare riferimento a salute, prestazioni sanitarie e politiche sociali, diritto alla casa, istruzione. La Regione si doterà di strumenti quali: rete regionale per la lotta contro le discriminazioni, piano triennale indicante strumenti e obiettivi, centro regionale contro le discriminazioni.

Il dibattito non è sereno. Pesa il clima nazionale dove il Senato vota la più importante riforma del diritto di famiglia dal 1975 dando cittadinanza a un pezzo di paese ancora ignorato. Ma lo fa con la fiducia governativa, in un contesto dove nessuno si fida di nessuno, con un esito che ancora discrimina i cittadini sul piano dei diritti. Pesa anche l'eco delle proteste fuori dall'aula del Consiglio: chi chiede pane e lavoro potrebbe pensare che dedicare giornate di discussioni a leggi sui diritti sia tempo perso.

In questo clima, tra un emendamento e l'altro, il mio pensiero corre al numero 7 di via dell'Arcivescovo. In un sottotetto di quel fabbricato, a pochi metri da dove siamo riuniti, svolgeva la sua attività come curatore della neonata casa editrice Einaudi Leone Ginzburg. Que-

sto brillante professore universitario nato nel 1909, l'8 gennaio del 1934 diceva il suo "no" al regime fascista, fortemente impegnato a soffocare ogni espressione del pensiero che non fosse quello del regime. Ginzburg, con quel "no", si incammina verso la propria fine, non prima di aver scontato anni di esilio in ossequio alle leggi razziali, senza mai cedere. Morirà nel carcere di Regina Coeli a Roma nella notte del 4 febbraio 1944. Perché ebreo, perché libero.

Farsi che ciò non accada più, in un paese come l'Italia che nel secolo scorso ha saputo negare con ferocia e determinazione diritti di cittadinanza e libertà pensiero, che ha fatto della violenza uno strumento ordinario, che fatica a fare i conti con la sua storia e tende a rinchiusersi a fronte dei cambiamenti epocali in essere, mi pare ora un imperativo morale e politico.